*Indagine VASOS-FARES*

**"Gli ultraottantenni, un gruppo trascurato dalla società!?"**

L’essenziale in breve

Gli ultraottantenni costituiscono un gruppo eterogeneo di persone. Se consideriamo che oggi un numero crescente di persone vive oltre i 100 anni, il divario tra il più anziano e il più giovane nel gruppo degli ultraottantenni rappresenta ormai lo spazio di un'intera generazione. Anche dal punto di vista individuale della percezione degli anni trascorsi, 20 anni risultano un periodo lungo della propria vita.

L'aspettativa di vita degli ultraottantenni di oggi è però differenziata per genere: le donne di questa generazione vivono più a lungo degli uomini. Pertanto, le donne rappresentano chiaramente la maggioranza tra le persone molto anziane. La metà delle persone ultraottantenni vive da sola e le donne hanno una probabilità significativamente maggiore di vivere da sole rispetto agli uomini.

Una piccola minoranza di coloro che hanno partecipato al sondaggio vive in famiglie che possono essere definite "povere". Sono soprattutto le donne anziane a essere minacciate dalla povertà. La maggior parte vive per contro in condizioni abbastanza agiate.

La maggior parte degli anziani si ritiene sufficientemente dotata di capacità e di mezzi per far fronte alle sfide della vita quotidiana. Giudicano buone le loro capacità di lettura, scrittura e calcolo. Una buona formazione preliminare favorisce la valutazione delle proprie capacità. Emerge una chiara differenza tra gli ultranovantenni e le fasce d’età inferiori per quanto riguarda le competenze informatiche: i più anziani le giudicano molto raramente buone o perlomeno sufficienti. Molte persone anziane erano tuttavia già confrontate con la digitalizzazione nel corso della loro vita lavorativa.

Lo stato di salute è sotto diversi aspetti un fattore molto importante per la realtà di vita degli ultraottantenni. La valutazione del proprio stato di salute (salute soggettiva) è relativamente positiva. Ciononostante, questo dato non è arbitrario ma è chiaramente correlato con gli altri aspetti relativi alla salute, come la salute funzionale (affrontare la vita quotidiana) o le difficoltà di deambulazione, vista e udito.

La percezione e valutazione della propria salute funzionale forniscono una risposta alla domanda relativa alla capacità di gestire la propria vita quotidiana in modo indipendente, sia dal punto di vista della cura di sé che da quello della facoltà di svolgere autonomamente i lavori domestici. Tuttavia, la stragrande maggioranza delle persone molto anziane è indipendente sotto entrambi gli aspetti e soltanto una minoranza dipende dall'aiuto di terzi. Quest’ultimo aspetto riguarda in modo particolare le persone le più anziane.

Il benessere psicologico è generalmente percepito in modo positivo: la maggioranza degli intervistati è infatti generalmente molto contenta del decorso della propria vita. Le donne e le persone di più di 90 anni sono per contro un po' meno soddisfatte. La stragrande maggioranza degli intervistati non percepisce la sensazione di solitudine. Purtuttavia, le persone che vivono da sole, e dunque soprattutto le donne e la fascia delle persone in età più avanzata, hanno maggiori probabilità di essere colpiti da questi sentimenti, così come le persone con una maggiore vulnerabilità emotiva.

Circa la metà delle persone molto anziane ha risentito discriminazioni dovute a fattori sociali. I fattori che maggiormente giocano un ruolo sono l'età, la salute, il sesso e la propria situazione familiare.

In termini di età, oltre la metà degli ultraottantenni dichiara di sentirsi più giovane di quanto non lo sia. Per contro, la percentuale di coloro che si sentono più anziani di quanto non lo siano è irrisoria. Più le persone risultano anziane, più sono portate a fissare oltre il limite dell'inizio della "vera" vecchiaia: per il 29% degli ultranovantenni la vecchiaia inizia a 95 anni e oltre, ma solo il 19% degli 80-84enni la vede allo stesso modo.

Le persone molto anziane mostrano uno spettro diversificato di attività: la maggior parte mantiene contatti costanti con persone al di fuori del proprio nucleo familiare.

L’accesso quotidiano ai media "tradizionali" (giornali, televisione e radio) è molto diffuso. Le persone molto anziane non sembrano essere dissuase da questo approccio nemmeno se denotano problemi di vista o di udito. Internet è utilizzato dai tre quarti della popolazione più anziana. Questo utilizzo è molto meno frequente quando vengono a mancare le risorse materiali e culturali (reddito familiare, istruzione, competenze informatiche).

Le attività culturali e sociali sono diffuse e interconnesse. Solo una minoranza risulta poco attiva.